

Tivùitalia dichiara guerra al Ministero

Come è noto, nel febbraio 2010 Tivùitalia ha presentato domanda per il riconoscimento dello status di operatore di rete, sulla base del contenuto della legge Gasparri (superamento della copertura del 50% della popolazione). Da allora, per sedici lunghissimi mesi, non se n'è saputo più nulla.

A fine giugno un fulmine a ciel sereno. Se da una parte il Ministero legittima tutte le azioni e le acquisizioni che Tivùitalia ha svolto negli ultimi anni, dall'altra nega all'emittente (che nel frattempo ha copertura in 18 regioni e raggiunge il 70% della popolazione) lo status di operatore nazionale. La barzelletta (se la vogliamo mettere sul ridere) è che il Ministero comunica come una semplice delibera di Agcom (la 181 del 2009) abbia creato una "abrogazione implicita" di una legge dello Stato (la "Gasparri" per l'appunto, che è del 2004 ma tuttora in vigore, come confermato dal decreto Romani nel 2010).

Mentre i mercati se la prendevano con i titoli di Screen Service, l'ammi-

nistratore delegato di Tivùitalia Antonio Mazzara ha deciso di usare il pugno di ferro nei confronti della pubblica amministrazione. «Impugneremo tali Provvedimenti ministeriali a difesa degli interessi legittimi non solo di Tivùitalia ma di tutti gli azionisti di Screen Service - ha dichiarato -, attivando tutte le iniziative necessarie sia in ambito nazionale - ricorrendo in via giurisdizionale agli organi di Giustizia Amministrativa e rivolgendoci all'Antitrust - sia in sede europea, intervenendo nel procedimento di infrazione tuttora pendente nei confronti dello Stato italiano per violazione dei principi sulla libera concorrenza e per la situazione di pratico monopolio dell'attività televisiva nazionale. Stiamo altresì valutando se nei comportamenti omissivi e commissivi posti in essere dal Ministero sono configurabili fatti di rilevanza penale».

Passano le settimane ma non muta la situazione. Il rischio che si arrivi veramente a una guerra legale nei confronti dei dirigenti ministeriali è altissimo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA NOSTRA RUBRICA SUL DIGITALE TERRESTRE



gli special

Il digitale terrestre è un servizio di telecomunicazione che consente di ricevere e decodificare i segnali radio trasmessi da una stazione base. Questo servizio è disponibile in tutta Italia e consente di ricevere i canali televisivi in alta definizione (HD) e in standard SD. Inoltre, è possibile ricevere i canali radio in FM e DAB+.

Per ricevere il digitale terrestre è necessario acquistare un decoder e un televisore compatibile. Il decoder è un dispositivo che riceve i segnali radio e li converte in segnali video e audio che possono essere visualizzati sul televisore. Il televisore deve essere in grado di ricevere i segnali in HD o SD e di decodificarli.

Il servizio di digitale terrestre è gratuito e non richiede alcun abbonamento. Tuttavia, è necessario pagare il canone di gestione del servizio, che è di 0,20 euro al mese. Questo canone è versato attraverso il sistema di pagamento a credito (SPID) o attraverso il sistema di pagamento a debito (SPID).

Il servizio di digitale terrestre è disponibile in tutta Italia, con alcune eccezioni. In alcune zone, il servizio non è ancora disponibile o è limitato. Inoltre, è necessario verificare se il proprio televisore è compatibile con il servizio.

Per maggiori informazioni sul servizio di digitale terrestre, visitate il sito www.terrestre.it.